

## 5. L'artigianato

di Pierluigi Buriollo e Mirco Casteller\*

### 1. Dati generali

La crisi economica che in questi anni ha minato, e sta minando l'economia trevigiana, sembra non dare segnali di rallentamento. Volendo cercare timidi segnali di miglioramento, questi sembrano emergere solo nei settori dell'alimentare e dei servizi. Il resto dei settori regala dati che sottolineano una tendenza negativa, in misura maggiore rispetto agli anni precedenti: si passa dalle 25.413 imprese attive al 31 dicembre 2011 alle 24.893 al 31 dicembre 2012, con una perdita, nel 2012, di 520 unità (Grafico 1). La perdita (pari al 2,04%) risulta superiore a quella registrata nel 2011, che aveva raggiunto lo 0,6%.

Complessivamente, dopo il picco registrato a fine 2007, in cinque anni l'artigianato registra un saldo negativo tra nuove iscrizioni e cancellazioni pari a 1.628 imprese (6,13%).

*Graf. 1 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso. Anni 2007-2012.*



Fonte: Banca dati Stock View di Infocamere.

\* Confartigianato della Marca Trevigiana.

Nella Tabella 1 sono riportati, per il periodo 2007–2012, i dati relativi al numero di imprese operanti nei macrosettori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi. Appare evidente che il calo del numero di imprese del manifatturiero e dei servizi è una costante già da alcuni anni, compensato, fino al 2007, dal concomitante sostenuto incremento delle imprese delle costruzioni che, nel 2008, iniziano a loro volta a diminuire registrando negli anni 2011-2012 una contrazione ancora più decisa.

Il confronto tra il calo di imprese registrato nel 2010 e quello registrato nel 2011 evidenzia, nel macrosetto del manifatturiero, un andamento simile (-1,2% nel 2010 e -0,8% nel 2011) comunque superiore al calo registrato negli anni precedenti, che rimaneva ben al di sotto dell'1%. Il dato del 2012 (-2,2%) segna un ulteriore deciso peggioramento, evidenziando la difficile situazione che l'artigianato sta affrontando.

Lo stesso confronto, nel macrosetto delle costruzioni, segnala invece che il 2012 ha registrato una forte perdita di aziende, pari al -3,27%, molto superiore rispetto al segno pur negativo degli anni precedenti.

Più costante l'andamento del macrosetto dei servizi che registra una continua diminuzione fino al 2010 con un leggero segno di ripresa (+0,9) nel 2011 e presentando un dato pressoché invariato nel 2012.

*Tab. 1 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per macrosettori (2007-2012).*

	<i>Manifatturiero</i>		<i>Costruzioni</i>		<i>Servizi</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>
2007	8.642	-0,6	11.204	1,9	6.666	-0,7
2008	8.498	-1,7	11.166	-0,3	6.619	-0,7
2009 (*)	8.346	-1,8	11.216	0,4	6.099	-7,9
2010	8.248	-1,2	11.081	-1,2	6.115	0,3
2011	8.177	-0,9	11.027	-0,5	6.168	0,9
2012	7.996	-2,2	10.666	-3,3	6.168	0,0

Fonte: elaborazioni Confartigianato della Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (\*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

## 2. Analisi per settori

### 2.1. I settori del comparto manifatturiero

Tiene sostanzialmente ancora il settore dell'alimentazione che, come nel 2011, mantiene il segno positivo (+0,1%).

Ulteriore calo significativo (sfiora il -3%) nel settore dell'abbigliamento, che si aggiunge alle pesanti flessioni che nel decennio 1998-2007 avevano portato alla perdita di più di 600 imprese e quasi 5.500 dipendenti, per effetto della delocalizzazione produttiva e della scarsa competitività sui mercati mondiali rispetto a paesi emergenti dell'area balcanica o dell'oriente. A differenza del 2011, quando aveva mostrato una leggera ripresa (1,4%), il settore delle calzature fa segnare un calo del -5,5%.

Perde ancora il settore della chimica (-5,9%), su valori in peggioramento rispetto al 2011.

Inoltre, non si ferma il calo di imprese artigiane nei settori del legno e della meccanica di produzione (settori che insieme rappresentano quasi il 20% delle imprese artigiane): il legno perde il 2,5% delle imprese (stessa tendenza del 2011) mentre più altalenante appare la situazione della metalmeccanica, che dopo il calo del 2010 (-1,3%) e il pesante dato del 2011 (-9,5%), fa registrare nel 2012 un più modesto, se così si può dire, -2,6%.

*Tab. 2 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del manifatturiero (2007-2012).*

	Abbigliam.to		Alimentari		Calzature		Chimica		Legno		Grafica		Meccanica	
	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.	V.a.	Var. % su anno prec.
2007	1.062	-0,6	1.139	3,4	271	-5,2	338	-1,7	1.726	-1,9	561	-4,3	3.545	-0,1
2008	1.059	-0,3	1.155	1,4	267	-1,5	326	-3,6	1.658	-3,9	568	1,2	3.465	-2,3
2009 (*)	1.060	0,1	1.121	-2,9	284	6,4	314	-3,7	1.623	-2,1	614	8,1	3.628	4,7
2010	1.019	-3,9	1.135	1,2	284	0,0	324	3,2	1.589	-2,1	607	-1,1	3.581	-1,3
2011	996	-2,3	1.171	3,2	288	1,4	318	-1,9	1.549	-2,5	615	1,3	3.240	-9,5
2012	965	-3,1	1.186	1,3	272	-5,6	299	-6,0	1.510	-2,5	611	-0,7	3.153	-2,7

Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (\*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

## 2.2. I settori del comparto delle costruzioni

La Tabella 3 riporta l'andamento del numero di imprese attive nei settori dell'edilizia vera e propria (imprese di costruzione), dell'edilizia servizi (intonacatori, posatori, dipintori etc.) e della installazione di impianti.

I dati confermano il saldo negativo delle imprese di costruzione (-3,8%) che, con una precisa inversione di tendenza, non è più nemmeno parzialmente compensato dalle imprese dei servizi all'edilizia che continuano a diminuire (-3,8%). Fino al 2008 si è continuato a registrare la nascita di molte imprese nelle attività accessorie delle costruzioni, prevalentemente avviate in forma di lavoro autonomo da lavoratori espulsi dalle imprese strutturate: sono infatti proprio le attività accessorie il principale sbocco lavorativo per tali figure, poche delle quali rimangono classificabili all'interno delle imprese di costruzione vera e propria.

Era, quella, la prima fase di una stagnazione del comparto, in qualche modo anticipatrice della situazione di difficoltà che il mercato, pesantemente condizionato dalla recente crisi finanziaria, ha reso ancor più evidente.

Da segnalare la lieve flessione (-1,4%) delle imprese di impiantistica, dopo il segno positivo del 2011, che non era spiegabile come effetto dell'ingresso nel settore di ex dipendenti, stante la decisa limitazione imposta dalla normativa che regola l'accesso a tale attività (requisiti tecnico-professionali previsti prima dalla legge 46/90 ed ora dal d.m. 37/2008). Più probabilmente l'incremento degli impiantisti del 2011 appariva legato a reali richieste del mercato per effetto da un lato della evoluzione e dello sviluppo (anche per effetto delle agevolazioni fiscali) degli interventi legati al risparmio energetico e alle energie alternative e, dall'altro, dalla normativa che impone gli obblighi di manutenzione degli impianti (soprattutto caldaie e impianti di riscaldamento).

*Tab. 3 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del comparto costruzioni (2007-2012).*

	<i>Edilizia</i>		<i>Edilizia servizi</i>		<i>Impiantisti</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>
2007	3.211	0,9	5.732	2,6	2.261	1,5
2008	3.101	-3,4	5.768	0,6	2.297	1,6
2009 (*)	2.588	-16,5	6.131	6,3	2.497	8,7
2010	2.492	-3,7	6.072	-1,0	2.517	0,8
2011	2.438	-2,2	6.055	-0,3	2.534	0,7
2012	2.345	-3,8	5.825	-3,8	2.496	-1,5

Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (\*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

### 2.3. I settori del comparto dei servizi

La Tabella 4 riporta l'andamento del numero di imprese attive nei settori dei servizi di riparazione (auto-moto-cicli), dei servizi alla persona (acconciatura, estetica...), dei trasporti e degli altri servizi diversi (lavanderie, imprese di pulizia...).

Si segnala l'ulteriore calo (-0,2%) del comparto del trasporto, in controtendenza rispetto ai servizi alla persona e a tutti gli altri servizi: sembra che questo possa essere messo in relazione con la necessità da parte delle aziende dell'autotrasporto di darsi maggiore struttura, lo dimostra il dato successivo relativo all'aumento dei dipendenti. Ciò nonostante è pure da osservare che il calo è anche fisiologico, determinato da un lato dalle difficoltà di accesso alla professione previste dalla normativa e, dall'altro, dall'onda lunga della politica di ristrutturazione del settore avviata da qualche anno (accorpamento di imprese, incentivazione all'esodo...).

Negativo (-1,4%) anche il dato relativo agli autoriparatori, scontando ancora una volta la scelta al risparmio compiuta da molte imprese e famiglie.

*Tab. 4 – Imprese artigiane attive iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia di Treviso per settori del comparto dei servizi (2007-2012).*

	<i>Rip. auto moto-cicli</i>		<i>Servizi alla persona</i>		<i>Servizi vari</i>		<i>Trasporti</i>	
	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>	<i>V.a.</i>	<i>Var. % su anno prec.</i>
2007	1.214	-1,9	1.820	2,7	1.427	2,4	2.205	-4,5
2008	1.200	-1,2	1.847	1,5	1.476	3,4	2.096	-4,9
2009 (*)	1.209	0,8	1.856	0,5	1.198	-18,8	1.836	-12,4
2010	1.217	0,7	1.891	1,9	1.246	4,0	1.761	-4,1
2011	1.224	0,6	1.953	3,3	1.303	4,6	1.688	-4,1
2012	1.206	-1,5	1.968	0,8	1.339	2,8	1.654	-2,0

Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato Marca Trevigiana su dati Infocamere. Nota: (\*) a partire dal 2010, si utilizza la nuova codifica Istat delle attività economiche Ateco 2007. Ciò comporta un nuovo accorpamento delle imprese nei diversi settori rispetto alla precedente codifica Ateco 2002. Pertanto, al fine di condurre una comparazione omogenea, sono stati rielaborati i dati al 2009 utilizzando la nuova codifica. Non è, quindi, significativo il confronto 2008-2009.

In crescita, anche se molto contenuta, il settore dei servizi alla persona, che conferma una tendenza consolidata da anni e in crescita anche gli altri servizi diversi che registrano un significativo +2,7%. Il dato va comunque confrontato con la diminuzione dei dipendenti dello stesso settore, dando una conferma alla tendenza di ridurre i costi trasformando in partite iva i collaboratori.

### **3. L'occupazione nell'artigianato**

#### **3.1. Il campione**

Per queste brevi osservazioni ci si avvale, di alcuni dati desunti dalla 29<sup>a</sup> Indagine congiunturale sull'artigianato trevigiano condotta, per conto di Confartigianato Marca Trevigiana da Bs Consulting.

Il campione rappresentativo delle imprese artigiane nella provincia di Treviso è stato individuato tra le imprese iscritte alla Confartigianato che utilizzano il servizio di tenuta dei libri paga, depurato delle imprese che presentano elementi di possibile inquinamento e di introduzione di effetti distorsivi sull'insieme dei dati.

Il campione preso in esame per l'indagine risulta composto da 2.440 imprese (pari al 9,8% dell'universo artigiano esistente in provincia) con una ripartizione percentuale tra macrosettori e settori di attività sostanzialmente in linea con quella verificata sul totale delle imprese.

Si tratta, quindi, di un campione assolutamente significativo e rappresentativo sia rispetto al numero sia rispetto alla composizione.

#### **3.2. La dinamica occupazionale**

Una prima osservazione generale, dedotta dai dati sul campione analizzato, rileva nel 2012 una riduzione dei dipendenti nell'artigianato, rispetto all'anno precedente, pari complessivamente a -5,8%. Una flessione che appare indotta indistintamente da tutti e tre i comparti (manifatturiero, costruzioni e servizi): il macrosettore delle costruzioni perde il -7%, quello del manifatturiero il -4,8% e quello dei servizi il -7,5%.

Una analisi più dettagliata, per settori, appare nei grafici seguenti riferiti ai macrosettori del manifatturiero, delle costruzioni e dei servizi.

I dipendenti dell'artigianato manifatturiero (che rappresentano il 60% del totale a campione) continuano a registrare un trend al ribasso sempre più accentuato che, dopo gli andamenti di crescita rilevati fino al 2007, ha visto il dato passare dal -3,4% del secondo semestre 2008 al -6,6% del secondo semestre 2009. Nel biennio 2010-2011 il dato era migliorato, assestandosi sul -1,1% alla fine del secondo semestre 2011. Il 2012 ha visto invece un'inversione negativa della tendenza (-4,8%).

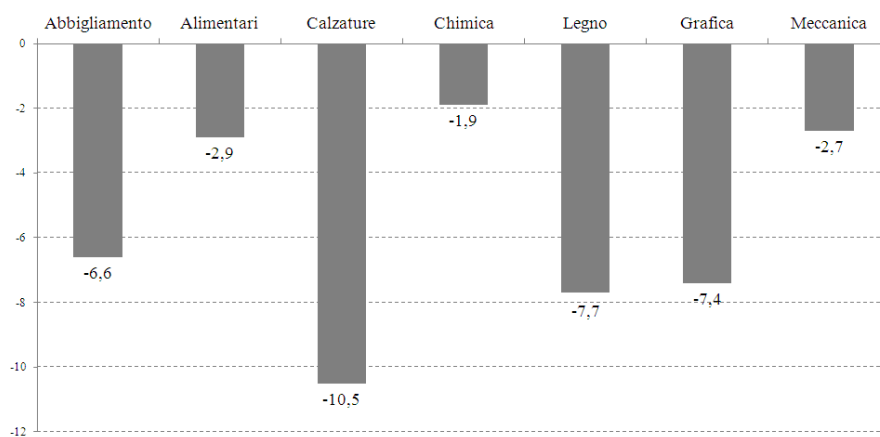
Nel manifatturiero appare ancora preoccupante la contrazione occupazionale nel settore della metalmeccanica (che rappresenta il 22% circa del totale dei dipendenti a campione), che dopo il cauto ottimismo indotto dal +0,4% del 2010, prosegue nella tendenza negativa (-2,7%) registrata nel 2011 (-0,9%).

Analogamente ancora in leggera flessione la chimica (-1,9%), e in misura superiore l'alimentare (-2,9%). L'abbigliamento con un calo del -6,6% conferma sostanzialmente la crisi ormai strutturale che le attuali difficoltà dei mercati hanno

peraltro ulteriormente aggravato. Su valori analoghi si assesta la flessione nel legno (-7,7%) così come nel settore della grafica (-7,4%).

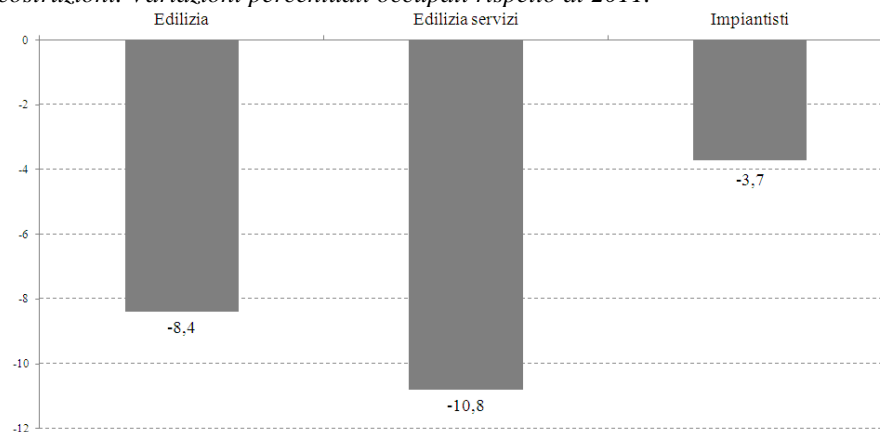
Pesante il calo nel settore calzaturiero (-10,5%), non tanto nei valori assoluti (nel campione il settore rappresenta il 3,2%) quanto per il fatto che si tratta di un comparto tradizionalmente importante per l'artigianato trevigiano.

*Graf. 2 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori del manifatturiero. Variazioni percentuali occupati rispetto al 2011.*



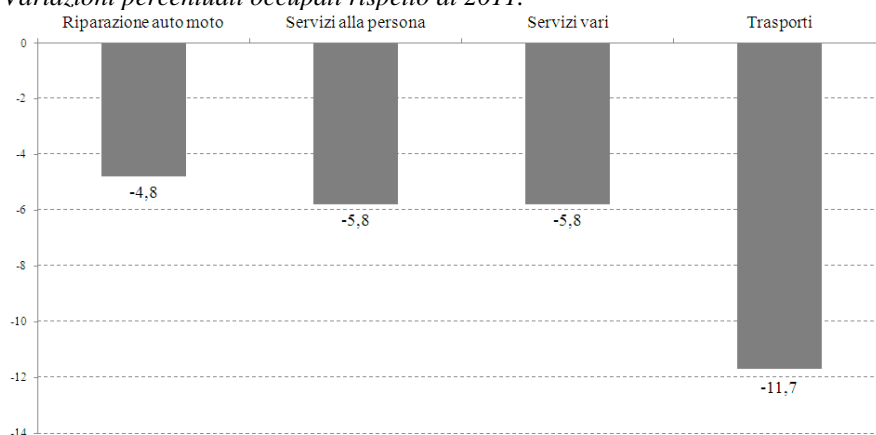
Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato della Marca Trevigiana.

*Graf. 3 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori delle costruzioni. Variazioni percentuali occupati rispetto al 2011.*



Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato della Marca Trevigiana.

*Graf. 4 – Dinamiche dell'occupazione nell'artigianato per macrosettori dei servizi. Variazioni percentuali occupati rispetto al 2011.*



Fonte: elaborazioni Bs Consulting per conto di Confartigianato della Marca Trevigiana.

Il comparto artigiano delle costruzioni si caratterizza anch'esso per una significativa flessione occupazionale, più marcata nel settore degli edili-costruttori (-8,4%) e nell'edilizia-servizi (-10,8%). Nel settore degli impianti si accentua il trend al ribasso (-3,7%) già manifestato nel 2011 (-2,7%) dopo il positivo +0,4% del secondo semestre 2010, a conferma di un andamento altalenante che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni.

Il macrosettore dei servizi si caratterizza per un calo a doppia cifra nel settore dei trasporti (-11,7%) e per un calo comunque significativo anche negli altri settori: l'autoriparazione fa segnare un -4,8%, mentre i servizi, inclusi quelli alla persona, un più marcato -5,8%. Dati che segnalano un'inversione di tendenza rispetto al 2010 e al 2011, quando il macrosettore aveva mostrato aumenti occupazionali (eccezion fatta per la lieve flessione nei servizi alla persona e nei riparatori a fine 2011).